

SYMPOSIUM

ANNO 13 – nr. 1
Trimestrale

La guerra dei padri



LA SCUOLA DELL'INCLUSIONE

L'IMPORTANZA DELLA DISABILITÀ
NEL MONDO ODIERNO E NELLA SCUOLA DELL'INCLUSIONE

LA BIOGRAFIA DI CORRADO ALVARO

IL BERGAMOTTO QUALE VOLANO
DELL'ECONOMIA REGGINA

LA TEORIA DELLA MENTE
(*THEORY OF MIND*)
COME METODO CONTRO
L'AUTISMO



Sommario

**3 STRUMENTI PER GIOVANI IMPRENDITORI:
SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA
SEMPLIFICATA**

Dott.ssa Sculli Mariella, Dott. Sculli Fortunato

5 LA SCUOLA DELL'INCLUSIONE

Dott.ssa Sculli Mariella, Dott. Belvedere Michele

**7 LA VERITÀ SULLA DONAZIONE
DELLA BIBLIOTECA PRIVATA
DI CORRADO ALVARO ALLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI REGGIO, IN UNA
LETTERA DI DON MASSIMO ALVARO,
SCRITTA ALLA COGNATA LAURA BABINI,
MOGLIE DELLO SCRITTORE**

Dott.ssa Sculli Mariella, Dott. Strangio Domenico

**9 L'IMPORTANZA DELLA DISABILITÀ
NEL MONDO ODIERNO E NELLA SCUOLA
DELL'INCLUSIONE**

Dott.ssa Caizzzone Helena, Dott. Sculli Fortunato

10 LA BIOGRAFIA DI CORRADO ALVARO

Dott. Strangio Domenico, Dott. Sculli Fortunato

**15 IL BERGAMOTTO QUALE VOLANO
DELL'ECONOMIA REGGINA**

*Dott. Sculli Mariella, Dott. Belvedere Michele,
Dott. Sculli Fortunato*

**16 LA TEORIA DELLA MENTE (*THEORY
OF MIND*) COME METODO CONTRO
L'AUTISMO**

*Dott.ssa Caizzzone Helena, Dott.ssa Sculli Mariella,
Dott. Sculli Fortunato*

**18 I METODI DI AIUTO PER I SOGGETTI
CON AUTISMO**

*Dott. Caizzzone Helena, Dott. Belvedere Michele,
Dott. Sculli Fortunato*

*Direttore: Carmelo Muscato
Direttore Responsabile: Antonio Lufrano*

Comitato Scientifico:
Università di Palermo – Antonello Miranda
Claudio Bonvecchio (Presidente)
Università dell'Insubria Varese – Giorgio Cegna
Uniglobos – Febo Della Torre di Valsassina
Università di Camerino – Lorenzo Ferrante
Università di Palermo – Catia Eliana Gentilucci
Università di Camerino – Mario Lipoma
Università di Kore Enna – Stefano Lo Presti
Accademia Belle Arti Palermo – Angelo Mineo
Università di Palermo – Armando Plebe
Università di Palermo – Leonarda Vaiana

Comitato di redazione:
Sonia Aiello (Segretaria), Biagio Ampola, Giusi Barbera,
Ciro Cardinale, Vittoria Cavallaro, Giovanni Cavarra,
Claudia Cirà, Giuseppina Cunzia, Daniela Dentici,
Paola Gariffi, Alessandra Giannola, Annamaria Guzzio,
Antonio Maggio, Francesco Muscato, Sofia Muscato,
Gaetano Russo, Delia Sardina, Gaetano Tusa

Vignettista: Adriana Pecorella

*Redazione: Via Nicolò Turrisi, 13 – 90138 Palermo
Tel. +39 (0) 91 201296, fax 091 587806*

*Editore: Associazione Culturale Dilettantistica
SYMPOSIUM, Via N. Turrisi, 13 – Palermo*

Cordinatore editoriale: Dario Bordet

Impaginazione: Graforam

Stampa: Premani S.r.l., Pantigliate (MI)

ANNO 13, Numero 1
Gennaio-Febbraio 2019

Reg. Trib. Palermo n. 4/2008
Iscrizione al Roc, nr. 17155
ISSN: 2037 – 1152

Abbonamento annuale 20,00 €
c/c Postale n. 92775691

IBAN: IT63Z076010460000092775691
Intestato a Rivista SYMPOSIUM

A richiesta si invia il bollettino prestampato.
Inviare alla Redazione copia del versamento per posta,
via fax / e-mail

L'attività e la collaborazione a qualsiasi titolo
sono fornite gratuitamente

symposium@anasitalia.org

Scrivi le tue considerazioni o scrivi agli autori
degli articoli, nello spazio dei lettori

STRUMENTI PER GIOVANI IMPRENDITORI: SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA SEMPLIFICATA

Dott.ssa Sculli Mariella, Dott. Sculli Fortunato

Crisi, crescita zero, debito pubblico... Queste sono solo tre delle parole che, da parecchi mesi, riecheggiano su giornali e televisioni suscitando le preoccupazioni dell'intera popolazione e, soprattutto, dei giovani. Già, i giovani. I giovani sono al centro dei principali dibattiti proprio perché ci si interroga su quale possa essere il loro futuro in un'Italia "ricca" di debiti, burocrazia, problematiche legate alle pensioni e alla disoccupazione.

Tale articolo nasce da una riflessione che, per caso, mi ha suscitato il nome e la forma giuridica di una piccola impresa conosciuta qualche giorno fa. Era infatti il 2012 l'anno in cui mi sono laureata e l'argomento della mia tesi era un istituto giuridico nato proprio in quei mesi grazie al Decreto "Cresci Italia": la Società a Responsabilità Limitata Semplificata creato appositamente per gli imprenditori la cui età non superasse i 35 anni. Il periodo in cui è stato creato si riallaccia perfettamente alle premesse e al contesto di cui sopra, sempre ammesso che tale contesto sia mai stato superato. Mi sono chiesta, infatti, se i giovani (e soprattutto i giovani che vogliono fare impresa) sono consapevoli degli strumenti che hanno a disposizione per potersi "creare" un lavoro, per raggiungere i loro sogni e le loro ispirazioni, senza aspettare in eterno il famoso "posto fisso". A tal proposito è fondamentale la divulgazione scientifica di tali strumenti economici e l'articolo si pone proprio tale obiettivo.

La Società a Responsabilità Limitata Semplificata è disciplinata dall'art. 2463-bis del Codice Civile che riconosce come esse possa essere costituita con contratto o atto unilaterale da persone fisiche che non abbiano superato i 35 anni di età al momento della costituzione. Ovviamente ci si potrebbe chiedere in cosa i giovani possano trovare l'aspetto positivo. La risposta immediata riguarda il capitale sociale: basta 1 euro. Non esiste infatti l'obbligo del capitale minimo di 10.000 euro previsto per la società a responsabilità limitata. Essa rientra,



inoltre, nella categoria delle società di capitali e presenta il vantaggio per cui tutti i soci godono del beneficio della responsabilità limitata. Ciò significa che, nei loro confronti, i creditori dell'organizzazione non possono avanzare alcuna pretesa visto che per le obbligazioni sociali, risponde solo la società con il suo patrimonio. L'atto costitutivo deve essere redatto per atto pubblico in conformità al modello standard tipizzato con decreto del Ministro della Giustizia, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e con il Ministro dello Sviluppo Economico, e deve indicare:

1. Il cognome, il nome, la data, il luogo di nascita, il domicilio e la cittadinanza di ciascun socio;
2. La denominazione sociale contenente l'indicazione di "società a responsabilità limitata semplificata" e il comune ove sono poste la sede della società e le eventuali sedi secondarie;
3. L'ammontare del capitale sociale pari ad almeno 1 euro ed inferiore a 10.000 euro (importo minimo per la s.r.l.) sottoscritto ed interamente versato all'organo amministrativo alla data di costituzione. Il versamento deve effettuarsi in denaro;
4. L'attività che costituisce l'oggetto sociale;
5. La quota di partecipazione di ciascun socio;
6. Le norme relative al funzionamento della società indicando quelle concernenti l'amministrazione e la rappresentanza;
7. Le persone cui è affidata l'amministrazione e l'eventuale soggetto incaricato di effettuare la revisione legale dei conti;



8. Luogo e data di sottoscrizione;
9. Gli amministratori (che devono essere scelti tra i soci).

L'articolo specifica che le clausole del modello standard tipizzato sono inderogabili.

La denominazione di società a responsabilità limitata semplificata, l'ammontare del capitale sottoscritto e versato, la sede della società e l'ufficio del registro delle imprese presso cui questa è iscritta devono essere indicati negli atti, nella corrispondenza della società e nello spazio elettronico destinato alla comunicazione collegato con la rete telematica ad accesso pubblico. È assolutamente vietato cedere quote a soci che non abbiano il requisito dell'età richiesto e, nel caso in cui venisse fatto, l'atto è considerato nullo. Per tutte le altre norme e problematiche si rimanda alla disciplina della società a responsabilità limitata in quanto compatibile.

L'utilizzo o meno di tale forma societaria dipende molto dall'utilizzo che se ne vuole fare e dal tipo di attività che si vuole svolgere. Se sono un giovane under 35 che desidera avviare un'attività di servizi o un'attività riguardante il mondo dei social con bassissimi costi di avviamento è sicuramente un'ipotesi da prendere in considerazione. Se desidero avviare un'azienda di produzione di beni con alti costi iniziali e necessità di finanziamenti, devo assolutamente scartare quest'opzione. Quale banca, infatti, mi concederebbe un mutuo avendo solo 1 euro di capitale?

Un'altra problematica posta da molti riguarda lo statuto standard che sembra nettamente in contrasto con la flessibilità di cui gode la società a responsabilità limitata. Già nel momento stesso in cui è stata creata molti giornalisti e studiosi di diritto hanno definito questa scelta troppo "minimalista" anche se, a mio modesto parere, dal momento che l'atto proposto deve essere valido per tutte le situazioni non si possono inserire delle clausole troppo specifiche e dettagliate.

Ecco a grandi linee una breve descrizione dell'istituto giuridico. In conclusione risulta impossibile difficile stabilire a priori se sia una grande occasione per i giovani o un'opportunità tampone valida solo fino al momento in cui non si superi il limite d'età o non si senta l'esigenza di ricorrere a ingenti capitali di prestito. Così come è difficile stabilire se sia un'ipotesi da scartare a priori. In economia e in diritto non esistono leggi buone o cattive o situazioni bianche o nere, il segreto è "sfruttare" ciò che le materie ci offrono a nostro vantaggio. È per questo che penso che l'obiettivo principale che la società deve porsi è avere giovani quanto più possibili formati e consapevoli, giovani che sono in grado di trasformare le loro idee in realtà, cogliere occasioni là dove si presentano e crearle dove non si presentano. Per questo occorre tanto studio ed informazione per conoscere gli strumenti che abbiamo a disposizione.



“La scuola italiana sta cambiando” direbbe qualcuno. Ciò è vero, anche la scuola così come il resto del territorio e l’ambiente che la circonda si sta aprendo al mondo, alle nuove culture e ai nuovi bisogni degli studenti. Gli odierni scenari culturali, sociali, politici e tecnologici diventano sempre più complessi e la scuola e i suoi attori sono dunque chiamati ad adempiere a compiti che, solo poco tempo fa, esulavano dalle proprie competenze e a rispondere a questioni nuove: la globalizzazione, la diffusione delle nuove tecnologie, la crisi economica, i cambiamenti etici, la trasformazione dei concetti di genitorialità, di famiglia, di società e di relazioni, il multiculturalismo, i nuovi analfabetismi e le nuove forme di emarginazione e devianza, il rapido mutare delle forme di conoscenza e di trasmissione della stessa. Le classi si presentano sempre di più come ambienti di insegnamento/apprendimento altamente diversificati al loro interno. La presenza massiccia di alunni migranti, disabili, con disturbi specifici di apprendimento oppure con difficoltà di ordine psicologico, psicoaffettivo, comportamentale o socioeconomico, oltre ad alunni che naturalmente posseggono i più differenziati stili cognitivi e intelligenze, pone necessariamente i docenti di fronte a tipologie di studenti che possono mostrare esigenze educative e didattiche peculiari alle quali occorre rispondere in modo adeguato. In questo senso, la recentissima normativa scolastica italiana ha fatto proprie le riflessioni elaborate, soprattutto in area anglosassone, in ambito pedagogico, psicologico e didattico già da alcuni decenni e ha fornito un quadro epistemologico e metodologico del suddetto stato dell’arte introducendo, sulla base del termine inglese *Special Education Needs*, il concetto di “bisogni educativi speciali” (BES). L’acquisizione di tale termine e le implicazioni che ne derivano, hanno testimoniato un eccezionale passo in avanti compiuto dalla nostra legislazione in merito all’integrazione scolastica e hanno portato a un ripensamento del ruolo della scuola e dell’istruzione nei confronti delle differenze individuali di ciascun alunno.

Un punto di riferimento importante per l’elaborazione del concetto di BES è stata la classificazione ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health*) elaborata dall’Organizzazione Mondiale della Sanità tra il 2002 e il 2007. In questo modello si abbandona il concetto di salute tradizionalmente inteso come assenza di malattia e si accoglie un nuovo assunto epistemologico che vede la salute come un funzionamento globale, sistemico e complesso dell’individuo risultante dall’interazione di diversi fattori, quali condizioni fisiche, strutture e funzioni corporee, attività personali, partecipazione sociale, contesti ambientali e personali. In quest’ottica si tenta quindi

di superare la dicotomia normalità/patologia per parlare piuttosto di un *continuum* fra funzionamento equilibrato e funzionamento instabile dell’individuo nel quadro dei fattori che abbiamo elencato precedentemente. In linea con ciò, è stato definito BES qualsiasi esigenza in ambito educativo che emerge in età evolutiva (entro i primi 18 anni di vita) nel momento in cui uno o più dei suddetti fattori viene a mancare oppure evidenza delle criticità o dei deficit, siano essi di natura transitoria o permanente. Adottare la prospettiva dei BES significa accogliere nella scuola la pluralità delle sfide educative che il mondo attuale chiede di affrontare. La sfida degli insegnanti e, più in generale, dell’ “ambiente scuola” è riconoscere, affrontare con strumenti validi e valorizzare le differenze individuali, nel rispetto della psico-fisicità e delle dinamiche socio-affettive, educative e di apprendimento di tutti, con la consapevolezza che il successo formativo deve essere costituzionalmente garantito. Da questi discorsi, si evince quindi come non è più necessario soltanto accogliere i soggetti “diversi” ma bisogna INCLUDERLI ed è proprio in questa ottica e nel perseguimento di questo bisogno che assume un ruolo fondamentale l’insegnante, specialmente l’insegnante di sostegno.

Il contesto appena descritto ha reso necessario ridefinire la figura dell’insegnante di sostegno, attribuendogli una serie di professionalità, conoscenze e competenze proprie di un profilo professionale complesso. Egli non è più l’insegnante esclusivo dell’alunno disabile bensì un docente di sostegno all’intera classe. Deve favorire situazioni didattiche, formative e relazionali, mirate a realizzare il processo d’integrazione in piena contitolarità con gli insegnanti curricolari. Già nel lontano 1975 è stato chiarito come il personale specializzato non è assegnato agli alunni disabili, bensì «a scuole normali per interventi individualizzati di natura integrativa in favore della generalità degli alunni e in particolare di quelli che presentano specifiche difficoltà di apprendimento».

Con il passare del tempo, è sempre di più stato chiarito che le attività dell’insegnante di sostegno dovrebbero estendersi e integrarsi in una più globale “funzione di sostegno”, attivata dalla comunità scolastica nel suo insieme, nei confronti delle tante situazioni di disagio e difficoltà che si manifestano. In questo caso sarà l’insieme della comunità-scuola, composto da insegnanti, personale tecnico, alunni, ecc. che mobilerà tutte le risorse disponibili per soddisfare i bisogni formativi ed educativi speciali degli alunni, in relazione al tipo e al grado di difficoltà.

Questa nuova visione dell’insegnante e la cultura dell’inclusione nella scuola può essere perseguita in vari modi, in particolare attraverso:

- l'attenta e professionale osservazione del funzionamento globale degli alunni, delle loro potenzialità e delle loro difficoltà;
- l'adozione di atteggiamenti di ascolto attivo, di apertura empatica, di comprensione verso la diversità;
- la creazione di contesti di insegnamento/apprendimento emotivamente sostenenti e rispettosi dell'individualità di ognuno;
- la reale e fruttuosa condivisione di progettualità e di pratiche educative;
- il perseguimento di obiettivi coerenti, concreti, realizzabili e l'elaborazione di metodologie e percorsi educativo-didattici sia comuni sia individualizzati/personalizzati;
- un'organizzazione scolastica rispondente ai bisogni (spazi, tempi, risorse, politiche educative);
- la formazione e l'aggiornamento continui;
- l'alleanza con il territorio e con le agenzie educative extrascolastiche;
- la presenza di personale specializzato in interventi di tipo riabilitativo, terapeutico, assistenziale;
- la documentazione e la diffusione di buone pratiche didattiche e formative.

Tutti questi comportamenti possono contribuire a rispondere in modo inclusivo alla presenza di BES nella scuola solo se sottostanno al principio generale della "speciale normalità". Occorre cioè che il *modus operandi* normale e quotidiano del docente prenda coscienza dei punti di forza umani, metodologici, relazionali e si arricchisca di quella specialità che è fatta di senso della responsabilità etica e professionale, di competenza, di tecnica e di formazione.

Secondo l'OMS, la salute non è assenza di malattia, ma piena realizzazione della propria *capability* (benessere bio-psico-sociale). Tale approccio amplia considerevolmente il modello medico tradizionale, incentrato su una comprensione esclusivamente clinica del disturbo.

La Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 (*Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*) prevede che gli alunni con BES possano essere suddivisi in tre macro-categorie:



- **Disabilità:** rientrano in questo gruppo tutti gli alunni che presentano una difficoltà certificata ai sensi della legge 104/92 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), vale a dire tutti coloro che presentano una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione (ritardo mentale, disturbi generalizzati dello sviluppo, altre gravi patologie della struttura e della funzione corporea).
- **Disturbi evolutivi specifici:** questa macro-area comprende tutte quelle difficoltà che non sono o che non possono essere certificate dalla legge 104/92. Sono compresi in questo gruppo: i disturbi specifici di apprendimento (DSA): sono quei disturbi di natura neurobiologica che alunni con intelligenza e caratteristiche psicofisiche nella norma possono mostrare in quelle abilità specifiche degli apprendimenti scolastici, quali la lettura, la scrittura o il calcolo; sono riconosciuti dalla legge 170/2010 (Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico);
 - i disturbi specifici del linguaggio;
 - i deficit delle abilità non verbali (disturbi della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale);
 - i deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (DDAI, o secondo formula inglese ADHD);
 - i disturbi dello spettro autistico lieve (non compreso nelle casistiche previste dalla legge 104/92);
 - il funzionamento intellettivo limite (o borderline).
- **Svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale:** si tratta sicuramente di un'area molto ampia ed eterogenea dei BES, nella quale sono compresi tutti quegli alunni che presentano difficoltà in ambito emozionale, psicoaffettivo, comportamentale, motivazionale, oppure legate a complessi vissuti di ordine psicofisico, familiare, socioeconomico o linguistico-culturale.

Dopo questa breve analisi relativa ai bisogni educativi speciali, posso concludere affermando che gli insegnanti non sono più semplicemente coloro che "mettono i voti" e numericamente indicano la preparazione di un ragazzo ma sono coloro che si pongono come guida, mentori, tutor nelle esigenze di crescita sia personale che scolastica. Devono comprendere le necessità degli studenti non solo dal punto di vista strettamente didattico ma soprattutto sul piano personale. Per far fronte a tutte queste esigenze occorre una preparazione quanto più possibile vasta e completa e soprattutto non bisogna mai smettere di studiare e formarsi su qualunque campo. Solo quando gli insegnanti avranno fatto proprio questo concetto allora ci sarà la vera inclusione e soprattutto solo allora qualunque studente, soprattutto quelli con bisogni speciali si sentiranno parte integrante della scuola e della società.

LA VERITÀ SULLA DONAZIONE DELLA BIBLIOTECA PRIVATA DI CORRADO ALVARO ALLA BIBLIOTECA COMUNALE DI REGGIO, IN UNA LETTERA DI DON MASSIMO ALVARO, SCRITTA ALLA COGNATA LAURA BABINI, MOGLIE DELLO SCRITTORE

Dott.ssa Sculli Mariella, Dott. Strangio Domenico

San Luca – Una delle attrazioni più importanti e visitate della Biblioteca comunale di Reggio Calabria, la più antica tra le biblioteche calabresi, anticamente denominata Regia Biblioteca Ferdinandiana, istituita con regio decreto del 31 marzo 1818, poi intitolata a Pietro De Nava, fratello di Giuseppe De Nava, donatore del villino all'interno del quale è stata trasferita la sede centrale nel 1928, è la sala dello scrittore di San Luca, Corrado Alvaro, dove sono custoditi i 3.990 volumi donati dalla moglie tra il 1958-1959. La sala Alvaro, è uno degli angoli più preziosi e visitati della biblioteca reggina. 3.990 volumi sistemati nei mobili che appartenevano allo scrittore e che facevano parte della mobilia della casa di Vallerano, impreziositi da alcuni ricordi tra i quali lo scrittoio, il divano, le poltrone, lo specchio, il “trumeau” e altri piccoli accessori, che in un primo tempo si pensava dovessero arrivare a San Luca come dono prezioso alla terra natia. Il Fondo Corrado Alvaro presente presso la Biblioteca comunale è composto di tre buste contrassegnate con il numero 1, numero uno bis e n. 21. Nella prima sono custoditi alcuni dattiloscritti riguardanti il teatro: : *Una piccola parte* (farsa); *Un pò di cuore*; *Il paese e la città*; *Bellezze di vivere*; *Italia offesa* (manoscritto di pag. 80+3); *La duchessa di Padova* (dramma in 5 atti), più *L'uomo è forte* (manoscritto, pagine 77+2) e *Belmore* (manoscritto pagine 75).

Nella busta 1 bis sono invece conservati: *Belfagor* (Diavolo curioso), manoscritto incompleto pp. 1077; *Articoli sul cinema* (manoscritti n.18, totale pp. 658); *Medea* “Appunti”, (manoscritto, pp. 349); *Articoli sul Teatro* (apparsi su diversi periodici, manoscritti pagine 161); *Teatro* (dattiloscritto) : *Amanti infedeli*; Critica alvariana di Carlo Bo; *Alceste*; *Il caffè dei naviganti* (dattiloscritto). Nella busta n°21: *L'aquila di mare* da *(L'amata alla finestra) Calabria, Novelle, L'uomo nel labirinto, Vent'anni, La lunga notte di Medea, Itinerario Sud, Roma, Sicilia, Gente in Aspromonte, La Duchessa di Padova, Varietà, La Celestina*.

Un evento salutato in pompa magna dalla città reggina, quello della donazione della biblioteca privata di Alvaro, tanto è vero che il comune volle coniare per l'occasione, una moneta d'oro, affidandola al fine cesello di Marino Mazzacurati, il cui originale è custodito nella stessa sala Alvaro. La “Sala Corrado Alvaro”, allestita nei locali della “villetta”-biblioteca, custodisce solo una parte dei documenti alvariani. L'originario fondo



dei manoscritti, dopo la morte di Alvaro, risulta infatti smembrato in tre parti: una parte si trova presso l'Editore Bompiani; un'altra, prima posseduta dal fratello sacerdote don Massimo, fu trasferita presso il Centro Studi “C. Alvaro” di Roma; la terza, infine, è presente ed è consultabile presso la Biblioteca Comunale “De Nava”. Tra la fine del 2003 e i primi mesi del 2004, grazie all'intervento dell'Amministrazione Provinciale di Reggio e della Regione Calabria, i manoscritti conservati presso l'editore Bompiani, sono stati acquistati dalla Regione Calabria e donati alla “Fondazione Corrado Alvaro” di San Luca.

Ma non è questo che ci interessa. Ma piuttosto il fatto che a distanza di anni dalla donazione, sono saltate fuori alcune lettere dattiloscritte conservate nella casa natale dello scrittore, nelle quali si legge chiaramente come Massimo Alvaro, fratello dello scrittore, implorava la cognata Laura Bambini ad aspettare prima di consegnare tutti gli arredi e i volumi del famoso marito alla biblioteca reggina. Anche perché leggendo la lettera, si capisce chiaramente come nemmeno Massimo, unico figlio dello scrittore, fosse davvero a conoscenza della decisione di sua madre. È talmente preoccupato don Massimo che addirittura fa presente alla cognata, che al fine di scongiurare un'umiliazione così grande, perché Alvaro appartiene a tutti e non solo ai reggini, a parte

il fatto che è di San Luca, è disposto a comprare lui la biblioteca per farne dono al nipote Massimo. Siamo nel 1958 e don Massimo Alvaro il 14 gennaio scrive una lettera accorata indirizzata alla cognata Laura Babini, un foglio dattiloscritto ingiallito dal tempo e dall'incuria, ma ancora più che leggibile:” *Cara cognata, ho letto nella Gazzetta del Sud - testuale – e nella Tribuna del Mezzogiorno, del 10 c.m. la Sua donazione a Reggio della biblioteca di Corrado. Certo, Lei è padronissima di disporre del Suo e della eredità avuta come le pare e piace, ed io non ho nessun diritto alcuno ad intervenire. Ma il fatto mi ha sorpreso ed addolorato, come ha suscitato, nei calabresi, stupore e disapprovazione per il fatto che, a giudizio di tutti, la biblioteca, a morte Sua, sarebbe spettata a Massimo, mentre la donazione a Reggio non ha nessun significato o simbolo perché Corrado è scrittore di tutta la Calabria e non di Reggio soltanto: e soprattutto è sanluchese. Non si è fatto lo stesso per la biblioteca di Jovine, di Anile o di Malaparte, per parlare dei più recenti uomini illustri. Le chiederei il favore di voler rimandare fino a giugno la Sua decisione, perché verrei a cercare insieme la soluzione più soddisfacente per tutti. E perché la Sua decisione non si commenti ancora, come si è commentata quale risultato di discordie coi familiari e soprattutto col figlio, sono disposto a comprare la biblioteca per fare donazione a Massimo, studiando insieme in famiglia il modo perché la biblioteca non possa essere alienata dai lontani discendenti. Con editi ed inediti in mano, potrei ben dimostrare che la Sua decisione non fu mai nelle intenzioni di Corrado e che a Corrado non sarebbe piaciuta. La Sua decisione, oltre a non poter essere approvata da nessuno, non può essere approvata neanche dagli stessi Reggini e loro rappresentanti, ai quali può domandare se ha fatto bene ad essere munifica (a sproposito) non tenendo conto del figlio. Tra i rappresentanti del popolo e che in nome dello stesso popolo Reggino ricevono la biblioteca, ve ne sono che hanno biblioteche, ma non si sognano di regalarle. Dalla Sua decisione ne esce umiliato Massimo, avviliti i parenti, offesi della preferenza a Calabresi, e Lei non fa bella figura. Parli con gli amici di Corrado e Suoi e vedrà; ancora una volta, La scongiuro a desistere dalla Sua decisione. Potrà scusarsi coi rappresentanti reggini che i parenti dello scrittore non vogliono disfarsi di un ricordo. E, con loro, dia pure a me tutta la colpa. Stia attenta perché un giorno se ne pentirà. Le chiedo scusa di questa lettera, e di essermi impiccato in cose che a me non interessano se non dal lato del sentimento. La saluta affettuosamente il cognato Massimo”.*



La lettera non è firmata ma è stata ritrovata tra le tante carte custodite nella casa di San Luca, dove oggi ha sede la Fondazione Nazionale Corrado Alvaro. E dove secondo don Massimo, morto nell’ospedale di Locrì il 12 giugno 2011, tutte le cose care al famoso fratello dovrebbero ritornare, pur con tutto il rispetto e il garbo che si deve alla città di Reggio e alla sua Biblioteca, fiera e orgogliosa di custodire tra i suoi tanti antichi e preziosi cimeli e documenti, anche quelli dello scrittore più importante nato in Calabria, l’unico entrato a far parte del patrimonio letterario del mondo intero, e l’unico, sempre degli scrittori calabresi del secolo appena passato, come scrive Aldo Maria Morace, “ad essere entrato nella dimensione della classicità. Una figura di grande complessità per l’ampiezza degli orizzonti culturali ed ispirativi, che congiungono magicamente il microcosmo della Calabria e la realtà europea, in cui andava ad innestarsi, ma senza scerpere le antiche radici, senza cancellare l’identità storico – culturale dei padri”.



L'IMPORTANZA DELLA DISABILITÀ NEL MONDO ODIERNO E NELLA SCUOLA DELL'INCLUSIONE

Dott.ssa Caizzone Helena, Dott. Sculli Fortunato

Disabilità non significa inabilità. Significa semplicemente adattabilità. (Chris Breadford)

Personalmente, ritengo i disabili come una risorsa per la società, perciò posso tranquillamente dichiarare di condividere appieno l'affermazione di Breadford. Ogni individuo crea e vive in un proprio "mondo" composto da: famiglia, cultura, religione, ambiente, vissuti personali e stile di vita. Ogni persona è quindi unica e speciale. Sono qualità, queste, che sottolineano la diversità degli esseri umani; tale diversità deve quindi essere vista come una risorsa e non come un limite per la società. Nel passato le persone con handicap venivano escluse ed emarginate dalla società; la parola stessa handicap è stata trasformata in "diversamente abile". Lo sviluppo della società moderna e l'approvazione della legge 104 del 1992, hanno garantito il rispetto della dignità umana e definito i diritti di libertà e autonomia del soggetto con difficoltà. Con l'approvazione della legge è prevista l'integrazione della persona disabile nella famiglia, nella scuola e nella società. L'obiettivo finale dovrebbe essere quello di riuscire a eliminare tutte le situazioni svantaggiose nei confronti delle persone disabili, poiché purtroppo ancora oggi, all'interno della struttura e nell'organizzazione della società, sono presenti giudizi e/o azioni contro i disabili. Il raggiungimento di questo obiettivo permetterebbe di definire la diversità di ogni essere umano come una condizione normale, quindi questi individui verrebbero visti come persone con diverse capacità e attitudini in grado di diventare delle risorse positive e utili per la società. A mio avviso, in Italia, vi è ancora una certa difficoltà a definire le persone disabili come risorse per la comunità. Nel nostro paese, lo sviluppo della società e della cultura ha permesso alle famiglie dei bambini disabili di avere

assistenza all'interno delle diverse strutture scolastiche: ciò ha conferito grande importanza al ruolo ricoperto degli insegnanti di sostegno.

Il nostro Paese dovrebbe anche essere fiero del fatto, che, erede del "Metodo Montalcini" è stato pioniere in Europa in una scuola fondata totalmente sull'inclusione. L'inclusione delle differenze, offrire medesime basi di partenza è il tema di vita scolastica che più appassiona gli insegnanti. Puntare tutto su una scuola dell'inclusione significa riportare in classe quella che è la società, la disomogeneità diventa un valore e rispecchia la complessità sociale odierna e, rispetto al passato, risulta certamente più articolata e pluralistica. Nelle classi la presenza di alunni con disabilità certificata è una realtà variegata, inoltre, accanto a questi, sono presenti anche allievi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), con situazioni psicosociali e/o familiari problematiche, ragazzi con comportamenti complessi da gestire, o figli di stranieri. Eppure sembra quasi che, in questo scenario di difficoltà, l'inclusione sia l'unico catalizzatore di sforzi di cambiamento, di tentativi per rendere più significativa la didattica, il lavoro scolastico, l'emozione della relazione e dell'apprendimento. La diversità, ancora oggi, è il fulcro di un movimento evolutivo di qualità, certo difficoltoso, problematico, sofferto, ma reale. La continua e incessante ricerca di qualità dell'inclusione è, in realtà la ricerca di una qualità del fare scuola quotidiano per tutti gli alunni.

La cinematografia ci viene incontro in questo, i grandi classici dell'autismo: Rain Man di Tom Cruise e Dustin Hoffman ci mostrano più di ogni teoria scientifica e studi che aiutare un disabile a colmare le proprie lacune e integrarlo nella società ci fa sentire migliori e ci aiuta a guardare la vita sotto punti di vista diversi e forse un po' più felici.



LA BIOGRAFIA DI CORRADO ALVARO

Dott. Strangio Domenico, Dott. Sculli Fortunato

Corrado Alvaro nasce il 15 aprile 1895, primogenito dei sei figli di Antonio e di Antonia Giampaolo, a San Luca, un piccolo paese nella provincia di Reggio Calabria, sul versante ionico dell'Aspromonte. Il padre, maestro elementare, è fondatore di una scuola serale per contadini e pastori analfabeti; la madre proviene da una famiglia della media borghesia. A San Luca trascorre un'infanzia felice, ricevendo la prima istruzione dal padre e da un vecchio maestro del luogo. Nelle sere d'inverno, accanto al camino, ascoltava il padre leggere alla madre gli autori prediletti: Manzoni, d'Azeglio, Balzac e Mastriani: «Avevo passato dieci anni in quel mucchio di case presso il fiume, sulla balza aspra circondata di colli dolcissimi digradanti verso il mare, i primi dieci anni della mia vita, e pure essi furono i miei più vasti e lunghi e popolati» (Memoria e vita). terminate le scuole elementari, nel 1906 è mandato a proseguire gli studi, come esterno, nel prestigioso collegio gesuitico di Mondragone, a Frascati. Nel 1907 sono ospiti dello stesso collegio i fratelli Beniamino e Guglielmo: studia e comincia a scrivere poesie e racconti. Come egli stesso riferirà, viene espulso dal collegio, dopo i primi anni di ginnasio, perché sorpreso a leggere testi considerati proibiti (l'Intermezzo di rime di D'Annunzio). Obbligato a cambiare scuola, è mandato nel collegio di Amelia, in provincia di Perugia, dove termina il ginnasio. Approda infine al Liceo «Galluppi» di Catanzaro, vivendo dapprima come ospite del convitto Tubelli, poi rievocato in Mastrangelina; ed ha tra i compagni di scuola Umberto Bosco, che ne ha ricordato l'acceso interventismo. Esordisce con un libretto dedicato a Polsi nell'arte, nella legenda e nella storia (1912), che porta in calce la firma «Corrado Alvaro. Studente liceale». Nel gennaio del 1915, chiamato alle armi, è assegnato a Firenze, a un reggimento di fanteria, e segue il corso allievi ufficiali nell'Accademia militare di Modena, uscendone con il grado di sottotenente. All'inizio di settembre si trova in zona di guerra; a novembre è in prima linea, viene ferito alle braccia (il destro non guarirà mai completamente) sul Monte Sei Busi, nella zona di San Michele del Carso, e viene decorato con una medaglia d'argento. Nel 1917 escono a Roma le Poesie grigioverdi e l'anno dopo, l'8 aprile, sposa la bolognese Laura Babini, conosciuta durante la guerra, allora impiegata come ragioniera, più tardi traduttrice dall'inglese. Alla fine del '19 si trasferisce a Milano, con la famiglia (nel frattempo gli è nato il figlio Massimo), perché assunto al «Corriere della Sera» di Luigi Albertini, cui dedicherà nel 1925 un intenso profilo. Sul finire del 1921 si trasferisce a Parigi, come corrispondente del «Mondo» di Amendola, tornando a Roma un anno dopo per partecipare intensa-



mente alla lotta antitotalitaria del quotidiano (è stato tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali antifascisti di Croce; ed ha subito anche, in un'occasione, la violenza dello squadristo). Dal '26 comincia a collaborare alla «Stampa» e, in seguito, diviene segretario di redazione di «900»; nei primi mesi del '29 è a Berlino, per una serie di corrispondenze commissionategli dall'«Italia letteraria»: essendogli sempre più difficile lavorare (e firmare) in Italia, comprende che è il momento di allontanarsene per poter poi rientrare, come non sarebbe stato possibile se si fosse stabilito a Parigi, dove convergevano tutti i fuorusciti politici. Nel corso del 1930 pubblica ben tre raccolte di racconti (Gente in Aspromonte, Misteri e avventure, La signora dell'isola) e il romanzo Vent'anni, il più intenso fra quelli italiani imperniati sulla Grande Guerra, che gli valgono il prestigioso (e remunerativo) premio letterario di «La Stampa». L'affettuosa amicizia con Margherita Sarfatti è determinante per stemperare l'inimicizia del regime e per consentirgli una «silenziosa renitenza», da nemico pacifico, nevroticamente domestico, con qualche scivolamento indebito (Terra nuova. Prima cronaca dell'Agro Pontino, andato in stampa nel 1934 per l'Istituto Naz. Fascista di Cultura:

libro che Alvaro considerava un omaggio alla civiltà e non al fascismo). È indubbio che, in questa fase, la quota di riconoscenza per un governo totalitario che gli

consentiva il pot boiler in patria abbia moderato la primitiva carica antagonista (senza tuttavia mai giungere a prendere la tessera o aderire agli inviti di Mussolini), che poi torna ad accamparsi obliquamente nel romanzo distopico *L'uomo è forte* (1938): «una protesta contro il terrore», «contro le condizioni dell'uomo sotto ogni oppressione, sia essa di Franco o di Mussolini o di Hitler o della Ghepeù», ed anche una catarsi terapeutica da una nevrosi ossessiva che gli impediva di «andare in pubblico, specie nei teatri» (dopo averlo scritto, «mi pareva di sentirmi scaricato, di avere potuto parlare, sia pure in forme coperte»). Inizia a lavorare per il cinema, come sceneggiatore e soggetto, e tiene una rubrica cinematografica sulla «Nuova Antologia»; nel '38 abbandona Mondadori per Bompiani, cui rimarrà sempre fedele, e nel '40 riceve il premio dell'Accademia d'Italia per *L'uomo è forte*; per il teatro riduce *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij e *La Celestina* di Fernando de Rojas. Nel gennaio del 1941 torna per l'ultima volta a San Luca, per i funerali del padre; poi, più volte, a Caraffa del Bianco, in visita alla madre e al fratello don Massimo, parroco del paese. Dal 25 luglio all'8 settembre 1943 assume la direzione del «Popolo di Roma»: con l'occupazione tedesca della città, colpito da mandato di cattura, si rifugia a Chieti, sotto il falso nome di Guido Giorgi, e vive dando lezioni di inglese. Nel giugno del 1944 ritorna a Roma e viene a sapere che il figlio è prigioniero in Jugoslavia, poi partigiano nei dintorni di Bologna. Nel gennaio del '45 fonda, con Francesco Jovine e Libero Bigiaretti, il Sindacato Nazionale degli Scrittori, di cui è segretario fino alla morte; nel marzo '47 va a dirigere per tre mesi il «Risorgimento» di Napoli, da cui è allontanato per la sua posizione politica, schierata senza compromessi con il Fronte popolare (come già prima era accaduto con le dimissioni dalla direzione del «Giornale radio»). Vive e lavora a Roma, nell'appartamento di Piazza di Spagna, con terrazzo sulla scalinata di Trinità dei Monti, recandosi spesso a Vallerano, ai piedi dei



Monti Cimini, dove ha una casa in mezzo alla campagna. Torna a collaborare al «Corriere della Sera», ma ancora una volta si dimette per essere stato attaccato su quelle pagine per la sua adesione politica al Fronte democratico; tra le varie collaborazioni, è anche critico teatrale e cinematografico del «Mondo» di Pannunzio. Nell'autunno esce *Quasi una vita*, che raccoglie pagine di diario tra il 1927 e il 1947: il libro vince il premio Strega 1951, superando in finale le opere concorrenti di Soldati, Levi e Moravia. Nel 1954 deve sottoporsi a un intervento chirurgico per un tumore addominale, inizialmente creduto benigno, come invece non era. Il 20 aprile 1956 esce sul «Corriere della Sera», dove era tornato a collaborare, il suo ultimo articolo, *Pagine diverse*: aggravatasi la malattia, che ha colpito i polmoni, muore a Roma nella sua abitazione il mattino dell'11 giugno 1956, lasciando molti inediti. La cerimonia funebre, nella chiesa romana di Santa Maria delle Fratte, è officiata dal fratello don Massimo; poi viene sepolto nel cimitero di Vallerano. Unico degli scrittori calabresi di questo secolo ad essere entrato nella dimensione della classicità, Alvaro ha disseminato i suoi articoli nelle terze pagine dei maggiori quotidiani italiani («Il Mondo»; «Corriere della Sera»; «Il Messaggero»; il «Popolo di Roma»; «La Stampa»); è stato poeta innovativo (le Poesie grigioverdi sono del '17); romanziere di respiro europeo (da *L'uomo nel labirinto*, del '26, a *L'uomo è forte*, del '38); diarista (*Quasi una vita* è tra i più bei giornali di bordo che uno scrittore abbia vergato); autore e critico di teatro (*Lunga notte di Medea* si pone di diritto tra i grandi testi tragici del nostro secolo); memorialista del mondo sommerso (la trilogia con tale titolo); e, inoltre, finissimo traduttore ed intellettuale e saggista di rilevanza assoluta, anche in virtù di un'esperienza cosmopolita che lo portò a vivere per qualche tempo a Parigi ed a Berlino ed a visitare, da inviato speciale, paesi ed entità antropologiche lontane (Turchia, Russia), con esperienze dalle quali scaturiscono i suoi libri di viaggio. Una figura di grande complessità, data l'ampiezza degli orizzonti culturali ed ispirativi: Alvaro congiunge il microcosmo calabrese – il paese dell'anima che funge da sostrato a tutto il suo itinerario di scrittore – e la realtà europea, in cui ambiva innestarsi, ma senza cancellare l'identità sto-



rico-culturale dei padri. Nella sua opera si raggruma e si esalta l'immagine stessa della Calabria, riproposta nella grandezza della sua storia e nella sua fermentante forza d'irradiazione; e vi confluisce tutta una linea di tradizione culturale e di civiltà, che va dalle radici magnogreche a Gioacchino da Fiore, da Campanella a Padula

OPERE DI CORRADO ALVARO

Poesia

Poesie grigioverdi, Roma, Lux, 1917. Il viaggio, Brescia, Morcelliana, 1942 (con prosa introd., Memoria e vita, e rist. di Poesie grigioverdi); con appendice di liriche e prose poetiche disperse, a cura di A. C. Faitrop-Porta, Reggio, Falzea, 1999.

Narrativa

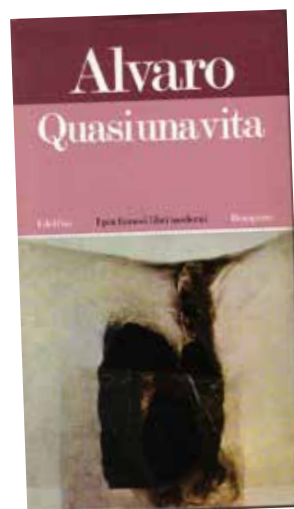
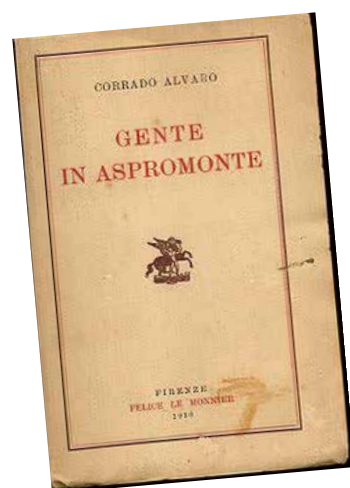
La siepe e l'orto, Firenze, Vallecchi, 1920; introd. e cura di G. Rando, Reggio, Iriti, 2006. L'uomo nel labirinto, Milano, Alpes, 1926 (primi tre capp., con tit. Storie di donne, in «Lo Spettatore», genn-marzo 1922; poi in Il mare, in redazione contratta); introd. di N. Tedesco, Milano, Bompiani, 1994. L'amata alla finestra, Torino, Buratti, 1929 (VI ediz., Milano, Bompiani, 1953, riordinata e ampliata con la parziale ristampa di Misteri e avventure e di La signora dell'isola); introd. di W. Pedullà, ivi, 1994. Misteri e avventure, L'Aquila, Vecchioni, 1930; Firenze, Novissima, s.d. [post 1930]. La signora dell'isola, Lanciano, Carabba, 1930 (con nota di R. Ceserani, Palermo, Sellerio, 1988).

Gente Aspromonte, Firenze, Le Monnier, 1930 (Milano, Treves, 1931; Milano, Garzanti, 1945; Milano, Bompiani, 1945, con plurime rist.). Vent'anni, Milano, Treves, 1930 («nuova edizione riveduta»: Milano, Bompiani, 1953); introd. di E. Siciliano, Firenze, Giunti, 1995. Introduzione di Aldo M. Morace, Bompiani, 2016; Il mare, Milano, Mondadori, 1934: introd. di A.M. Morace, Nuoro-Soveria, IlissoRubbettino («Scrittori di Calabria»), 2006. L'uomo è forte, Milano, Bompiani, 1938 (con Avvertenza alla ottava edizione, ivi, 1946); pref. di M.

Prisco, ivi, 1984; introd. di N. Borsellino, Nuoro-Soveria, IlissoRubbettino («Scrittori di Calabria»), 2006. Incontri d'amore, Milano, Bompiani, 1940. L'età breve, Milano, Bompiani, 1946; introd. di P. Mauri, ivi, 1994. Settantacinque racconti, Milano, Bompiani, 1955 (comprende Parole di notte e una ristampa di Incontri d'amore). Belmore, a cura di A. Frateili, Milano, Bompiani, 1957. Mastrangelina, a cura di A. Frateili, Milano, Bompiani, 1960; introd. di S. Giovanardi, ivi, 1994. Tutto è accaduto, a cura di A. Frateili, Milano, Bompiani, 1961; introd. di G. Ferroni, ivi, 1995. La moglie e i quaranta racconti, a cura di A. Frateili, Milano, Bompiani, 1963 (comprende anche una ristampa di Il mare). Come parlano i grandi e altri racconti scelti, pref. di A. Frateili, note di D. De Camilli, Milano, Bompiani, 1965. Domani, a cura di A. Frateili, Milano, Bompiani, 1968. Opere di Corrado Alvaro. Romanzi e racconti, a cura di L. Bigiaretti, Milano, Bompiani, 1974. Una sera ad Avignone. Racconto. Biografia, opere, monografie, inediti, bibliografia, a cura di A. Bava, S. De Fiore e L. Malafarina, Chiaravalle, Ed. Effe Emme, 1976. Il meglio dei racconti di Corrado Alvaro, a cura di F. Roncoroni, Milano, Mondadori, 1990. Opere. Romanzi e racconti, I, a cura e con introd. di G. Pampaloni, apparati di id. e P. De Marchi, Milano, Bompiani, 1990; II – Romanzi brevi e racconti, a cura di G. Pampaloni, ivi, 1994. Piedi nudi e altri racconti, a cura di L. Lazzaro e F. Songa, Milano, Mondadori, 1995. Memoria e vita, pref. di A. M. Morace, Reggio, Falzea, 2001. C. e Massimo A., Cesarino. L'originale e il ritratto, premessa di N. Borsellino, cura di L. Francavilla, Reggio, Iriti, 2004. Gente che passa. Racconti dispersi, introd. e cura di G. Rando, Soveria M., Rubbettino, 2006. Viaggi attraverso le cose, nota al testo e cura di A.M. Morace, Pistoia, Ed. Via del Vento, 2006.

Saggi, diari, epistolario

Luigi Albertini, Roma, Formiggini, 1925 (con introd. di P. Treves, Santo Spirito, Calabria/Cultura, 1977). La Calabria. Libro sussidiario di cultura regionale, Lanciano, Carabba, 1926; ed. anast., premessa di A.M. Morace, introd. di A. Delfino, Reggio, Iriti, 2003. Calabria,





Firenze, Nemi, 1931 (pref. di L. Bigiaretti e postfazione di D. Scafoglio [Una profonda civiltà umana. Linee di un cataclisma], Vibo V., Qualecultura-Jaca Book, 1990). La corona d'alloro. Antologia di autori italiani e stranieri dal secolo XIV al secolo XIX per la Scuola Media Superiore, Lanciano, Carabba, 1931. Viaggio in Turchia, Milano, Treves, 1932; pref. di M. Fortunato, Vibo V., Monteleone, 1995; introd. di A.-C. Faitrop-Porta, Reggio, Falzea, 2003. Itinerario italiano, Roma, Quaderni di Novissima, 1933 (Milano, Bompiani, 19412); introd. di M. Onofri, *ivi*, 1995. Terra nuova. Prima cronaca dell'Agro Pontino, Roma, Ist. Naz. Fascista di Cultura – Ed. di Novissima, 1934; pref. di F. Sessi, Milano, Lombardi, 1989. Cronaca (o fantasia), Roma, Ed. d'Italia, 1934. I maestri del diluvio. Viaggio nella Russia Sovietica, Milano, Mondadori, 1935; con il tit. Viaggio in Russia, Firenze, Sansoni, 1943; con il tit. orig. e pref. di M. Flores, Milano, Memoranda, 1985; introd. e cura di A.-C. Faitrop-Porta, Reggio, Falzea, 2004. L'Italia rinuncia?, Milano, Bompiani, 1945; Palermo, Sellerio, 1986. L'arpa d'oro. Antologia italiana per la scuola media, Lanciano, Carabba, 1949. Quasi una vita. Giornale di uno scrittore, Milano, Bompiani, 1950; introd. di N. Borsellino, *ivi*, 1994. Il nostro tempo e la speranza. Saggi di vita contemporanea, Milano, Bompiani, 1952. Roma vestita di nuovo (Itinerario italiano II), a cura di A. Frateili, Milano, Bompiani, 1957. Un treno nel Sud (Itinerario italiano III), a cura di A. Frateili, Milano, Bompiani, 1958. Ultimo diario (1948-1956), a cura di A. Frateili, Milano, Bompiani, 1959. Cronache e scritti teatrali, a cura di A. Barbina, Roma, Abete, 1976. Lettere a «900». Alvaro, Bontempelli, Frank, a cura di M. Mascia Galateria, Roma, Bulzoni, 1985. Al cinema, introd. di C. Cosulich, a cura di G. Briguglio e G. Scarf, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1987. Libri di cento pagine. Sintesi del pensiero umano, a cura di V. Teti, Vibo V., Monteleone, 1993. Cara Laura, a cura di M Mascia Galateria e con una nota di G. Strazzeri, Palermo, Sellerio, 1995.

Scritti dispersi (1921-1956), introd. di W. Pedullà, a cura e con postfazione di M. Strati, Milano, Bompiani,

1995. Lettere parigine e altri scritti 1922-1925, a cura di A.-C. Faitrop-Porta, Roma, Salerno, 1997. Colore di Berlino. Viaggio in Germania, a cura di A.-C. Faitrop-Porta, Reggio, Falzea, 2001. Viaggio in Turchia, a cura di A.-C. Faitrop-Porta, Reggio, Falzea, 2003. I maestri del diluvio. Viaggio nella Russia sovietica, a cura di A.-C. Faitrop-Porta, Reggio, Falzea, 2004. Scritti su Pirandello, introd. e testo critico a cura di A. Giannanti, Soveria M., RubbettinoFond. Alvaro, 2013.

Teatro e cinema

Il paese e la città, sintesi drammatica un atto (prima rappresentazione al Teatro degli Indipendenti di Roma, 8 marzo 1923, con la regia di Anton Giulio Bragaglia), «Scena illustrata», LXXXI, 6 (giugno 1966), 18-9. Il diavolo curioso, commedia quattro atti (il primo atto, fino alla scena VII, era stato pubblicato traduzione francese su «900», n. 2, hiver 1926-27, 75-92; è stata letta per la prima volta al Teatro della Cometa di Roma il 16 marzo 1963, a cura del Centro Teatrale Italiano, con la regia di Flaminio Bollini; poi edita volumetto dal Centro, con scritti di Alvaro, Arnaldo Frateili e Achille Fiocco), a cura di A. Frateili, Roma, C.T.I., 1963. Caffè dei naviganti, commedia tre atti (prima rappresentazione al Teatro Eliseo di Roma il 23 febbraio 1939, con la compagnia diretta da Gino Cervi e Andreina Pagnani), «Comoedia», XXI, 6 (15 giugno 1939), 261-74. Lunga notte di Medea, tragedia due tempi (prima rappresentazione al Teatro Nuovo di Milano l'11 luglio 1949, per la regia di Tatiana Pavlova), con nota introd. di E. F. Palmieri, «Sipario», IV, 40-1 (1949), 45-58; Milano, Bom-





piani, 1966 (in app.: C. A., *La Pavlova e Medea*, già «Il Mondo», 11 marzo 1950); *Medea*. Variazioni sul mito, a cura di M. Grazia Ciani, Venezia, Marsilio, 1999, 155-220. *Bellezza per vivere*, monologo (raa Roma il 28 maggio 1954 dalla Compagnia del Teatro dei Commedianti nella interpretazione di Paola Borboni), «Corriere della Sera», 21 marzo 1953. *Alcesti*, ed. crit. a cura di A. M. Morace, Nuovi Annali della Facoltà di Magistero dell'Un. di Messina, 1 (1983), Roma, Herder, 729-58. Teatro, pref. e cura di A.M. Morace, Nuoro-San Luca, Ilisso-Fond. Alvaro, 2009.

Nel 1940 Alvaro ridusse per le scene del Teatro delle Arti di Roma I fratelli Karamàzov di Dostoevskij; e nel '42 *La Celestina* di F. De Rojas.

Nel 1948 ha scritto il soggetto cinematografico *Patto col diavolo*, realizzato seguito da Luigi Chiarini. Ha concorso inoltre alla sceneggiatura dei film: *Terra di nessuno* (1938) di Mario Baffico; *Fari nella nebbia* (1941) di Gianni Franciolini; *Una notte dopo l'Opera* (1942) di N. Manzari e F. Neroni; *Roma ore 11* (1952) di Giuseppe De Santis.

Traduzioni

Novelle russe (antologia), I-II, Milano, Quintieri, 1920. F. DOSTOEVSKIJ, *L'eterno marito*, Milano, Quintieri, 1921. F. SOLOGUB, *Il piccolo diavolo*, Milano, Quintieri, 1921. H. DE BALZAC, *Le sollazzevoli historie*. Terza deci-

na, Roma, Formiggini, 1928. P. L. COURIER, *Pamphlets*, Roma, Formiggini, 1928. W. SCOTT, *Waverley*, Milano, Mondadori, 1934. C. MORGAN, *La fontana*, Milano, Mondadori, 1934 (in collab. con L. Babini). M. WEBB, *Tornata alla terra*, Milano, Mondadori, 1935. L. TOLSTOI, *Racconti e ricordi*. *Raccolti e illustrati dalla figlia Tatiana*, Milano, Mondadori, 1935. F. DE ROJAS, *La Celestina*, in *Teatro spagnolo*, a cura di E. Vittorini, Milano, Bompiani, 1941 (ed. ridotta); I-II, introd. e cura di C. A., Milano, Bompiani, 1943 (introd. di F. Capecechi, Firenze, Sansoni, 1966; introd. di C. Segre, Milano, Bompiani, 1980). R. L. STEVENSON, *Nei mari del Sud*, Roma, Capriotti, 1944. C. STERNHEIM, *Berlino o il «juste milieu»*, Roma, Capriotti, 1944. *Il Vangelo secondo Marco*, *Il Vangelo*, introd. di don G. De Luca, note di don E. Bartoletti, Venezia, Pozza, 1947. C. MARLOWE, *Edoardo II*, Milano, Bompiani, 1951. W. SHAKESPEARE, *Il cavaliere della luna*, «Sipario», IX, 104 (dicembre 1954), 42-64. L. STEVENSON, *L'isola del tesoro*, Bologna, C.E.L.I., 1956 (in collab. con L. Babini).

Edizioni, commenti, prefazioni

Pref. a M. BONTEMPELLI, *La donna del Nadir*, Roma, La Terza Pagina, 1924. Pref. e note a S. PELLICO, *Le mie prigioni*, Lanciano, Carabba, 1926. Pref. a M. TWAIN, *Rapporto della visita di Capitan Tempesta Paradiso*, trad. di L. Babini, L'Aquila, Vecchioni, 1926. *Lecture storiche (per la VI classe elementare integrativa)*, Lanciano, Carabba, 1926. *Lecture storiche (per la VII classe elementare integrativa)*, Lanciano, Carabba, 1927. *Lecture storiche (per la VIII classe elementare integrativa)*, Lanciano, Carabba, 1928. Pref. e note a M. D'AZEGLIO, *I miei ricordi*, Lanciano, Carabba, 1927. *L'arpa d'oro. Antologia di prosa e poesia italiana e straniera ad uso della prima e della seconda classe degli Istituti tecnici e magistrali*, Lanciano, Carabba, 1929. *La nuova fronda. Antologia di prose e poesie ad uso della terza classe delle scuole ginnasiali*, I-II, Lanciano, Carabba, 1929. L. PIRANDELLO, *Nascita di personaggi (Carte inedite 1889-1933)*, a cura e con nota di C. A., «Nuova Antologia», LXIX, 1483 (1° gennaio 1934), 3-25. *Le più belle pagine di Tommaso Campanella scelte da C. A.*, Milano, Treves, 1935; ed. anast., nota postfatoria di A.M. Morace, San Luca, Fond. Alvaro, 2005. Pref. al cat. Guttuso, Roma, Palma, 1940. *Il Novellino*, a cura e con pref. di C. A., Milano, Marzanti, 1940. Pref. a G. COLAMARINO, *Il fantasma liberale*, Milano, Bompiani, s. d. [1945]. Pref. a J. KRYCKI, *Armata silenziosa*, trad. L. Galvani-P. Nosei, Roma, Faro, 1945. *I giorni della vita. Antologia per la quinta elementare*, Roma, Capriotti, s. d. Pref. a C. CHARLES, *Motti persiani*, Roma, Capriotti, 1946. *L'arpa d'oro. Antologia italiana per la scuola media*, a cura e con Avvertenza di C. A., Lanciano, Carabba, 1949. Introd. a V. HUGO, *L'uomo che ride*, Roma, Casini, 1951. Pref. a L. PIRANDELLO, *Novelle per un anno*, I, Milano, Mondadori, 1956, 3-41. L. PIRANDELLO, *Tutti i romanzi*, a cura di C. A., Milano, Mondadori, 1957.

IL BERGAMOTTO QUALE VOLANO DELL'ECONOMIA REGGINA

Dott.ssa Sculli Mariella, Dott. Belvedere Michele, Dott. Sculli Fortunato

Restano ancora avvolte nel mistero le origini del bergamotto: secondo un'affascinante ma improbabile ipotesi il frutto sarebbe originario delle Canarie da dove Cristoforo Colombo lo avrebbe importato in Spagna e da qui, dalla città di Berga, vicino Barcellona, sarebbe giunto in Calabria alla fine del 1400. Altri studiosi ritengono che la patria del bergamotto sia la Cina o la Grecia o ancora la città di Pergamo in Asia Minore, da cui deriverebbe anche il nome della pianta. C'è chi invece sostiene che fu il Moro di Spagna a vendere un ramo di bergamotto ai signori Valentino di Reggio Calabria, che a loro volta lo innestarono su un arancio amaro. In ogni caso, il legame tra la pianta e il territorio reggino risale già al XIV secolo, essendo nota ai tempi l'esistenza nel sud della Calabria di un frutto dalla natura unica, il "limon pusillus calaber".

Lo stesso mistero aleggia anche sull'etimologia: tra tutte le ipotesi quella più probabile è "beg - armundi", parola turca che significa "pero del signore", dovuta alla forma del frutto simile alla pera bergamotta.

Per molto tempo il bergamotto fu considerato soltanto una pianta ornamentale che faceva bella mostra nei giardini delle famiglie più nobili d'Italia, a cominciare dai Medici. L'uso commerciale del bergamotto è legato a un piemontese, Gian Paolo Feminis che, per primo, durante un viaggio in Calabria nel 1708, estrasse l'essenza del bergamotto che utilizzò a Colonia, dove era emigrato, per la produzione di un profumo, l'"acqua admirabilis", subito richiestissimo per l'aroma a un tempo delicato e intenso. Da allora la domanda di bergamotto è cresciuta portando allo sviluppo della coltivazione e dell'attività di estrazione dell'essenza. L'impianto del primo bergamotteto in Calabria, nel fondo di Giunchi, risale al 1750 e si deve a Nicola Parisi.

Per tutta la seconda metà del settecento e durante tutto l'Ottocento l'economia reggina fu legata alla coltivazione e estrazione dell'essenza del bergamotto. Nacque una nuova figura professionale, il maestro spiritaro o sfumatore, abile nel trattare e selezionare i frutti, lavorare la scorza ed estrarre l'essenza. Questa veniva fatta a mano, utilizzando spugne naturali per far sprizzare il nettare del bergamotto dalla scorza, che veniva raccolto in un recipiente di terracotta chiamato "concolina" e separato per decantazione. A metà Ottocento l'invenzione della cosiddetta "macchina calabrese", ideata da Nicola Barillà, provocò un cambiamento radicale. La macchina, costituita da due coppe con punte e lamelle che grattavano la buccia del frutto, allo stesso modo delle "pelatrici" di oggi, garantiva rese elevate e una qualità finissima dell'essenza. Il procedimento, anche se con macchinari più evoluti, è ancora oggi adottato da tutti.

La fiorente economia del bergamotto è stata interrotta tra gli anni '60 e '80 dalle grandi industrie chimiche internazionali che incominciarono una campagna di disinformazione pseudo scientifica che sosteneva la dannosità dei prodotti cosmetici contenenti il bergamotto al fine di promuovere l'utilizzo delle essenze sintetiche da loro prodotte.

Oggi il bergamotto ha riconquistato lo spazio che merita a livello salutistico e medico, grazie alle numerose ricerche scientifiche che hanno comprovato gli effetti benefici del bergamotto sulla salute e, al contempo, rassicurato sull'innocuità dell'olio essenziale. Soprattutto la stabilità dei prezzi del frutto, ha fatto sì che gli investitori fossero attratti e quindi investissero sul frutto e i derivati. Una programmazione di lungo periodo ha dato fiducia al comparto agricolo, il quale ha potuto dedicarsi in modo esclusivo alla qualità del prodotto e alle nuove tecniche di coltivazione, anche il comparto dei trasformatori ha permesso a quest'ultimi di migliorarsi e investire nel settore che da decenni era bloccato.

Non possiamo che continuare a guardare con fiducia a questo frutto che alcuni in Calabria lo definiscono, e questo punto non a torto, "miracoloso".



LA TEORIA DELLA MENTE (*THEORY OF MIND*) COME METODO CONTRO L'AUTISMO

Dott.ssa Caizzone Helena, Dott.ssa Sculli Mariella, Dott. Sculli Fortunato

La teoria della Mente è stata sviluppata da Premack e Woodruff nel 1978, i quali nell'articolo: *Does the chimpanzee have a Theory of Mind?* spiegano come hanno svolto un esperimento sull'osservazione di alcune scimmie. Questi due studiosi, conducendo un esperimento pionieristico, indagano la capacità degli scimpanzé di prevedere il comportamento di un attore umano in situazioni finalizzate ad uno scopo. Inoltre, da un punto di vista evolucionistico, gli studiosi hanno ipotizzato che una Teoria della Mente, propria e altrui, sia emersa nell'evoluzione degli ominidi come una risposta adattiva a un ambiente sociale diventato più complesso. Quindi gli esseri umani con buone capacità di lettura della mente sarebbero più capaci degli altri nelle relazioni sociali e potrebbero avere maggior successo nella riproduzione. Da questa affermazione, si può dedurre che la capacità di leggere e di rappresentare cognitivamente la propria mente e quella degli altri, non dipende per forza di cose dall'input sensoriale ambientale, poiché un soggetto può immedesimarsi a livello cognitivo con un altro individuo anche senza la sua presenza fisica. Premack e Woodruff definiscono in modo più specifico cosa intendono per Teoria della Mente: "Un individuo possiede una teoria della mente se è capace di attribuire stati mentali a se stesso e agli altri e di prevedere il comportamento sulla base di tali stati". (Premack e Woodruff, 1978) La Teoria della Mente, pertanto, è un'abilità che si è evoluta contemporaneamente all'evoluzione degli ominidi in risposta allo sviluppo dell'ambiente sociale. È un'attitudine e per questo motivo ogni individuo presenterà una Teoria della Mente più o meno sviluppata a seconda delle proprie risorse cognitive e delle capacità relazionali. Questa teoria consiste nella capacità cognitiva di un individuo di riuscire a immaginare e rappresentare gli stati mentali propri e altrui tramite: desideri, emozioni e tradizioni per spiegare e prevedere i rispettivi comportamenti. È un'abilità che viene utilizzata quotidianamente dall'individuo per capire il funzionamento della mente altrui, poiché questa capacità permette di gestire al meglio gli stati interni e le relazioni sociali. La Teoria della Mente è fondamentale utilizzata dagli individui all'interno della società poiché permette ai soggetti di essere dei bravi interlocutori durante una comunicazione. Tramite questa capacità, la persona è in grado di capire le intenzioni implicite che stanno alla base di un messaggio e ha la possibilità di prevedere il comportamento delle persone che osserviamo. Nel bambino, la Teoria della Mente consente di far creare delle aspettative, che poi possono essere verificate, e agisce nell'individuo per renderlo flessibile e permettergli di adattare il comportamento in base all'interlocutore. È una capacità cognitiva innata presente in ogni individuo,

che può essere influenzata dal contesto culturale, dalle capacità intellettive dell'individuo e da esperienze verificatesi durante la prima infanzia; questi elementi portano alla formazione di rappresentazioni mentali proprie e altrui che guidano il comportamento sociale del bambino e del futuro adulto. All'interno dell'individuo, lo sviluppo della Teoria della Mente può anche dipendere dalla relazione che il soggetto instaura con la figura di riferimento, che solitamente corrisponde alla figura materna. Una buona relazione tra genitore-bambino crea una buona Teoria della Mente e permette al bambino di migliorare lo sviluppo cognitivo e sociale. Per una buona formazione della Teoria della Mente sono state individuate delle variabili che facilitano l'interazione con l'adulto, ovvero: ® L'attenzione condivisa, la quale permette di condurre la concentrazione contemporaneamente su una stessa cosa o gioco; ® L'imitazione facciale, ovvero la riproduzione di particolari mimiche facciali; ® Il gioco di finzione, simulare finti giochi tra adulto e bambino. La Teoria della Mente è fondata su tre modelli teorici, i quali sono:

1. "Teoria della Teoria", sviluppata da Gopnik e Wellman. Questa teoria prevede che l'attività mentale si basa su conoscenze che avvengono empiricamente, le quali vengono acquisite dal bambino nel corso dello sviluppo e gli permettono di imparare a riconoscere e a differenziare situazioni reali da condizioni ipotetiche. Il bambino potrà quindi usufruire di rappresentazioni mentali, che gli permetteranno di avere una propria visione del mondo.

2. "Teoria Modulare", coniata da Fodor. Lo scienziato ipotizza che la mente è composta da diversi moduli specializzati, geneticamente determinati e funzionanti autonomamente. Inoltre, questa teoria consente di separare informazioni contestuali rilevanti da quelle irrilevanti, permettendo una corretta inferenza degli stati mentali altrui. La Teoria della Mente si trova all'interno di un modulo in cui viene processata, e trae informazioni utili dall'ambiente sociale.

3. "Teoria della Simulazione", di Goldman; questa dottrina, stabilisce che l'attività mentale si basa sulla capacità di riuscire a provare lo stesso stato emotivo nei confronti di un altro individuo. Questa teoria può essere anche suddivisa in teoria della mente "fredda" e in teoria della mente "calda". La prima è utilizzata dal soggetto per fini manipolatori (per esempio: l'inganno) e antisociali. La seconda, invece, viene messa in atto dalla persona per il benessere sociale e comunitario (per esempio: l'empatia). La Teoria della Mente si sviluppa durante i primi anni di vita grazie ad una sana interazione con le figure di riferimento. Il bambino, dai quattro anni di età, possiede la Teoria della Mente come un sistema rappre-

sentazionale. A seconda dell'età del bambino vi è una diversa evoluzione della Teoria della Mente: > A due anni i bambini iniziano a utilizzare dei termini per descrivere desideri e emozioni propri e altrui; > A tre anni i bambini iniziano a capire le vere credenze (realtà), tramite l'unione tra il desiderio, la credenza e l'azione. 12 > A quattro anni la mente viene concepita dal bambino come un sistema rappresentazionale. Il soggetto capisce che l'azione di una persona, può essere legata a una credenza falsa, per esempio: "Io penso che tu pensi A". > A sei, sette anni i bambini possono strutturare dei pensieri più complessi, quindi una meta-rappresentazione è inclusa in un'altra. Il soggetto è ora in grado di concepire la complessità sociale, quindi cosa le persone pensano rispetto ai pensieri altrui, per esempio: "Io penso che tu pensi che A pensi B". Quindi, si può dedurre che tale capacità si sviluppa nel tempo e col tempo; la Teoria della Mente deriva da diverse attitudini e da esperienze che si sono verificate nell'arco della prima infanzia, elementi che conducono l'individuo verso la formazione di rappresentazioni mentali proprie e altrui. Nell'individuo è possibile verificare la comparsa di questa abilità tramite il Test della Falsa Credenza sviluppato nel 1983 da Perner e Wimmer. Questo test è conosciuto anche come Sally-Anne test e serve per accertare lo sviluppo della capacità di meta-rappresentazione negli esseri umani, ovvero lo sviluppo di una teoria della mente. Per il Test della Falsa Credenza si procede mostrando al bambino una scenetta in cui una bambola di nome Sally mette una biglia in un cestino all'interno di una stanza. La bambola esce dalla stanza e un altro personaggio (Anne) entra e sposta la biglia dentro un cassetto. Si chiede quindi al bambino se sa dove Sally andrà a cercare la biglia una volta rientrata. I bambini verso i 4 anni sviluppano la mentalizzazione e rispondono correttamente (cestino).

I bambini però, già dai due anni di età acquisiscono delle abilità che delineano l'insorgere della futura capacità mentalistica, tali competenze riguardano:

1. L'intenzione comunicativa dichiarativa: i bambini di 10/12 mesi usano il gesto dell'indicare per attirare l'attenzione dell'adulto su un oggetto desiderato;
2. Il gioco simbolico o di finzione: i bambini di due anni giocano a "far finta di", per esempio usano un elemento di fantasia nel gioco e agiscono come se fosse reale. Esistono tre livelli di gioco: quello senso motorio (esplorazione delle caratteristiche fisiche dell'oggetto), quello funzionale (il bambino usa l'oggetto in base allo scopo per cui è stato costruito) e quello simbolico.
3. La comprensione della percezione visiva: dai due anni e mezzo, i bambini capiscono che un oggetto può essere percepito in modo diverso a seconda dell'individuo. Lo psicologo britannico Simon Baron-Cohen, conosciuto per il suo lavoro sull'autismo, dichiara che molti individui colpiti da disturbo dello spettro autistico non riescono a capire che le altre persone hanno i propri piani, pensieri e punti di vista; questi soggetti hanno quindi molta difficoltà a comprendere gli atteggiamenti, le emozioni e i pensieri degli altri. I pazienti



affetti da disturbo autistico o da schizofrenia presentano un deficit nella comprensione di tradizioni che regolano il comportamento, non attribuibile a difficoltà linguistiche, ignoranza della causalità o incapacità di sequenziamento. I bambini affetti da disturbi dello spettro autistico non sviluppano un'adeguata Teoria della Mente, quindi hanno difficoltà a mettere in atto dei comportamenti. I soggetti con autismo non riescono a sviluppare una corretta Teoria della Mente, ma questa teoria pare sia indipendente dall'intelligenza; sembra infatti che le persone con la sindrome di Asperger presentino questo problema in misura minore. In ambito scolastico il bambino autistico potrebbe avere molta difficoltà a integrarsi, poiché quest'ultimo potrebbe non capire che i coetanei o compagni di classe hanno dei pensieri e delle emozioni. Il soggetto autistico potrebbe quindi apparire come un soggetto egocentrico, eccentrico o indifferente verso i coetanei o le attività proposte. Esistono diversi strumenti per testare l'efficacia della Teoria della Mente: · il false-belief task, che viene utilizzato sui soggetti affetti da autismo e schizofrenia nel periodo dell'infanzia e dell'adolescenza. Questo strumento permette di valutare se una persona, che possiede una conoscenza corretta, è in grado di capire se altri soggetti possono avere delle credenze errate rispetto a quella determinata conoscenza corretta. 14 · Sally and Anne, un test che permette al soggetto di distinguere tra il sapere che un oggetto è stato nascosto da uno dei due personaggi (Anne) in assenza dell'altro (Sally) e che uno dei due personaggi (Sally) non ha questa conoscenza. · Eye Test, creato da Baron e Cohen, test tramite il quale i soggetti possono individuare lo stato mentale di un'altra persona con l'osservazione dello sguardo di quella determinata persona. · Theory Of Mind Picture Sequencing Task, realizzato da Brune. Lo studioso utilizza sei storie, ognuna delle quali è composta da quattro vignette che devono essere riordinate. L'individuo a cui viene sottoposto questo test deve riordinare, nel minor tempo possibile, le varie vignette per creare una sequenza di eventi con un senso logico.

I METODI DI AIUTO PER I SOGGETTI CON AUTISMO

Dott. Caizzone Helena, Dott. Belvedere Michele, Dott. Sculli Fortunato

ABA (Applied Behavior Analysis = Analisi Applicata al Comportamento)

Il metodo dell'Applied Behavior Analysis è un insieme di procedure applicative del comportamento che si basa sulla teoria dell'Analisi del Comportamento di Skinner del 1953. Il condizionamento operante inverte le fasi del condizionamento classico: la risposta precede lo stimolo che funge da rinforzo. Le risposte ambientali nel comportamento operante possono essere rinforzi, atti a indurre la ripetizione di un comportamento, punitori, atti a dissuaderlo, oppure operanti neutrali. Lo psicologo, con questa teoria, cerca di "spiegare" come un comportamento compare all'interno di un individuo. L'atteggiamento della persona può variare in base alla presenza o meno di stimoli o rinforzi esterni. Skinner cerca di capire come nell'individuo, i modi di fare e l'apprendimento messi in relazione con il comportamento "operante" si sviluppano nell'ambiente. Per Skinner è importante lo studio sul comportamento "operante", il quale si sviluppa tramite diversi concetti: la situazione in cui il comportamento è emesso (stimolo), il rinforzo, l'estinzione, il controllo degli stimoli e la generalizzazione. Il rinforzo è utile per aumentare o diminuire la presenza di un comportamento "operante" in un determinato atteggiamento futuro. L'estinzione avviene quando non vi è più il rinforzo e quindi si riduce la futura comparsa di un comportamento errato. La generalizzazione è utile all'individuo, per trasferire quello che è stato imparato in un determinato contesto o in diversi contesti e ambienti. Questi concetti vengono applicati tramite l'utilizzo di quattro procedure: 1. Prompting: al bambino si offre un indizio o un aiuto in modo da stimolare un certo comportamento. 2. Fading: si inizia a ridurre in modo graduale l'aiuto, per poi eliminarlo definitivamente in un secondo momento. L'obiettivo è rendere il bambino autonomo nella risposta. 3. Shaping: consiste nel rinforzo positivo delle risposte, per portare il bambino al comportamento finale desiderato. 4. Chaining: è un metodo che insegna lunghe sequenze comportamentali. Il bambino autistico ha difficoltà a imparare un'intera sequenza; quindi per facilitargli l'apprendimento si inseriscono piccole sotto-sequenze. Il Prompting, il Fading, lo Shaping e il Chaining sono delle procedure di cambiamento graduale, poiché agiscono progressivamente tramite piccoli passi per arrivare alla formazione di un nuovo comportamento. Esistono tre tipi di setting che vengono utilizzati per far raggiungere al bambino i comportamenti meta, ovvero: il DTT (discrete trial training) utilizzato per le prove discrete; il NET (natural environment training) che si svolge in contesti familiari, naturali e ricreativi in cui agisce il bambino e il VBT (verbal behavior teaching) che si basa sull'analisi del lin-

guaggio. Il DTT prevede un tipo di apprendimento senza errori, quindi l'operatore dà al bambino un aiuto (prompt) per impedirgli di sbagliare; in seguito riduce poco per volta l'aiuto per favorire l'autonomia del bambino. Il DTT è composto da due fasi: la prima fase consiste nell'apprendimento cognitivo, comunicativo, relazionale e di autonomia tramite il gioco. La seconda fase si basa sul miglioramento della comunicazione, della motivazione, dell'attenzione e del rapporto causa - effetto. Il NET è un insegnamento che si sviluppa nell'ambiente naturale. Questo metodo permette di ricreare azioni quotidiane del bambino tramite il coinvolgimento dello stesso. Il metodo ABA viene utilizzato per la prima volta nel 1960 da Lovaas su soggetti con autismo. Lovaas aveva messo in atto degli interventi per diminuire gravi comportamenti problematici e stabilire un linguaggio comunicativo nei soggetti affetti da autismo. L'Applied Behaviour Analysis, è nato ufficialmente nel 1968 negli Stati Uniti e si è diffuso in tutto il mondo. Tale metodo è utilizzato per venire incontro alle esigenze delle famiglie con bambini che presentano il disturbo dello spettro autistico e può essere descritto come 16 un insieme di procedure d'intervento intensivo precoce. Il trattamento ABA consiste nel far eseguire degli esercizi specifici al bambino; a ogni soggetto verrà affidato un programma esclusivo e personalizzato. L'ABA si pone come obiettivo principale quello di promuovere i comportamenti adattivi e ridurre quelli problematici presenti nei bambini autistici. Il campo in cui il metodo ABA si è mostrato più efficace è quello riguardante i bambini con disturbo autistico. Inoltre, gli studi dimostrano che l'intervento precoce è maggiormente efficace se viene effettuato nei primi anni di vita del bambino poiché in questo periodo il soggetto presenta una maggiore plasticità cerebrale e a tre anni un bambino non ha ancora imparato tanto, quindi non gli manca molto per raggiungere i suoi coetanei. Questo metodo viene applicato nei luoghi in cui il bambino vive, quindi principalmente a casa e a scuola. Il trattamento ABA risulta essere più efficace se vi è la collaborazione tra le figure non professionali (genitori, famiglia e amici) e le diverse figure professionali: il fisioterapista, il logopedista, lo psicologo, e gli insegnanti. Nella scuola, gli insegnanti delle materie disciplinari e l'insegnante di sostegno devono avere l'appoggio di un operatore ABA. In ambito extrascolastico invece, lo psicologo ABA si confronta con i genitori e i familiari del bambino con autismo. L'obiettivo della collaborazione tra gli esperti ABA, la famiglia e gli insegnanti è insegnare la tecnica ai genitori e agli insegnanti per aiutare il bambino ad integrarsi a scuola, in famiglia e nella società. Le caratteristiche dell'intervento ABA sono: 1. La programmazione e la creazione di un

intervento specifico per ogni bambino, tramite una valutazione delle sue potenzialità e lacune nei diversi ambiti; inoltre, si cerca di ridurre i comportamenti-problema. 2. L'inizio dell'intervento è immediato, il trattamento risulta essere più efficace se il bambino è piccolo (è meglio iniziare a lavorare con un bambino di 18 mesi che con uno di 5 anni). 3. L'utilizzo dell'intervento anche in contesti naturali, ovvero i genitori che partecipano agli incontri del proprio bambino con i tecnici ABA vengono a conoscenza degli obiettivi del programma e sono quindi in grado di mettere in pratica le modalità educative imparate. 4. È un programma intensivo per la durata poiché coinvolge le persone che sono quotidianamente in contatto con il bambino (genitori, insegnanti, parenti, ecc...). 17 Questo tipo di intervento, oltre che con i bambini autistici, può essere anche utilizzato con bambini che presentano Ritardo Mentale o con Disturbi dello Sviluppo poiché è caratterizzato da un ambiente di apprendimento positivo, è un programma intensivo e vi è il coinvolgimento della famiglia e della scuola. L'intervento ABA agisce su diverse aree funzionali, quali: ù Comunicazione: si lavora con il bambino sulla comprensione e produzione del linguaggio. ù Socializzazione: si sviluppa perlopiù in ambito scolastico. ù Gioco e attività ricreative: nel momento del gioco il bambino può essere solo, nelle attività ricreative invece si cerca di sviluppare la socializzazione. ù Abilità cognitive: dipendono dall'età anagrafica e si sviluppano nella scuola. ù Abilità scolastiche: lavoro con gli insegnanti per definire alcuni obiettivi da raggiungere. ù Comportamento: riduzione o eliminazione dei comportamenti problema. L'eliminazione del comportamento problema è sostituita da un comportamento positivo, il quale viene proposto al bambino. ù Autonomia: si lavora sulla cura di sé. I vari interventi sono più efficaci se vengono proposti al bambino in modo precoce e intensivo; è quindi fondamentale una diagnosi precoce del disturbo del bambino. Una caratteristica fondamentale del metodo ABA è che permette di poter lavorare sui diversi comportamenti problema del bambino, ovvero su comportamenti ripeti-

tivi, stereotipati, autolesionismo, aggressività, comportamenti distruttivi e capricci. Il metodo ABA è efficace e porta dei miglioramenti significativi nel bambino autistico, quando viene applicato con un'intensità che va dalle trenta alle quaranta ore settimanali. Il trattamento dell'Applied Behavior Analysis dovrebbe: 1 Rivolgersi a tutte le aree problematiche di ogni singolo bambino e definire degli obiettivi raggiungibili. 2 Eliminare i comportamenti problema manifestati dal bambino. 3 Essere regolato sui principi dell'apprendimento e della motivazione. 4 Includere sia componenti del DTT (discrete trial training) che del NET (natural environment training). 5 Coinvolgere attivamente la famiglia del soggetto autistico. 6 Essere inizialmente domiciliare e gradualmente esteso ad altri contesti di vita del bambino. 18 7 Essere guidato da operatori esperti con la certificazione post-universitaria in ABA.

TEACHH (Treatment And Education Of Autistic And Related Communication Handicapped Children)

Il TEACHH è una procedura di presa in carico globale del bambino con autismo. Il metodo presta attenzione ai seguenti elementi: all'organizzazione degli spazi fisici, ai compiti materiali di tipo visivo-spaziale, all'organizzazione dell'ambiente e alla creazione di contesti facilitanti. L'obiettivo è aiutare il bambino autistico, tramite la creazione di un ambiente adatto alle abilità di tale bambino. Il trattamento ha anche lo scopo di formare i genitori, i terapeuti e gli educatori, nel facilitare al bambino l'uso delle capacità che già possiede e all'insegnamento di nuove abilità. È quindi importante verificare come sono strutturati gli spazi fisici, ovvero la disposizione dei mobili e dei materiali all'interno dei contesti in cui il bambino vive quotidianamente. Il TEACHH è quindi un trattamento che programma attentamente le sequenze d'azione o le varie attività che devono essere svolte dal bambino, tramite l'utilizzo di schemi visivi che descrivono in modo dettagliato le azioni o le attività che il bambino dovrà svolgere nell'arco della giornata. L'utilizzo di questi schemi visivi permette al bambino di ridurre lo stress.

METODO PORTAGE

Il metodo Portage è un procedimento educativo precoce, che agisce principalmente sulla formazione dei genitori del bambino con autismo. In passato il programma era attivo in ambito domiciliare: un operatore specializzato si recava una volta alla settimana dalla famiglia per insegnare ai genitori le metodologie educative più adatte allo sviluppo del figlio con autismo. L'operatore seguiva per un determinato periodo la famiglia e a ogni visita valutava i progressi del bambino, tramite i quali era in grado di modificare e aggiornare il programma con obiettivi raggiungibili. Nell'arco del tempo, le visite si diradavano in modo da rendere sempre più autonomi i genitori. Questo intervento è utile a prevenire o a colmare il ritardo nel bambino; l'efficacia del metodo dipende dalla precocità in cui esso ha inizio.





A.N.A.S.

Associazione Nazionale di Azione Sociale

Ente del Terzo Settore



***SYM*POSIUM**